

**PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DELLE VIOLENZE NEI CONFRONTI DEI "SOGGETTI DEBOLI", DELLE DONNE E DELLA VIOLENZA DOMESTICA**

La Provincia di Grosseto, l'Azienda Sanitaria Locale n. 9 di Grosseto, i Comuni di Arcidosso, Campagnatico, Capalbio, Castell'Azzara, Castel del Piano, Castiglione della Pescaia, Cinigiano, Civitella Paganico, Follonica, Gavorrano, Grosseto, Isola del Giglio, Magliano in Toscana, Manciano, Massa Marittima, Monte Argentario, Monterotondo Marittimo, Montieri, Orbetello, Pitigliano, Roccalbegna, Roccastrada, Santa Fiora, Scansano, Scarlino, Seggiano, Semproniano, Sorano; e le loro articolazioni organizzative zonali (Società della salute e articolazione zonale)

**PREMESSO**

- che il fenomeno della violenza nei confronti dei soggetti deboli, delle donne e della violenza domestica manifesta una preoccupante tendenza in aumento, suscitando allarme e insicurezza collettiva;
- che è necessario rafforzare l'attività di prevenzione della violenza nonché gli interventi volti ad offrire adeguata protezione, accoglienza, solidarietà, sostegno e soccorso alle vittime anche attraverso un migliore coordinamento tra tutti i soggetti competenti in materia;
- che è sempre più necessario che l'approccio alle vittime avvenga ad opera di personale specializzato al fine di garantire sia l'efficacia dell'azione investigativa che la protezione della persona offesa, come dimostra anche la recente esperienza della Task Force Interistituzionale tra Asl 9 e Procura della Repubblica a tutela delle donne e delle fasce deboli della popolazione;
- che per "soggetti deboli" debbono intendersi quelle fasce della popolazione che, in particolare nell'ambito delle relazioni affettive e/o di fiducia, più facilmente possono essere vittime di violenza altrui, trovandosi in situazioni psicologicamente subordinate (es. minori, anziani ecc.), vittime di discriminazioni (razziali, religiose o omofobiche, ecc.), sottoposte o a rischio di pratiche di MGF - mutilazioni genitali femminili. Queste vittime hanno maggiori difficoltà a porre fine alle condotte violente o anche solo a denunciarle.
- Che la violenza contro le donne e la violenza domestica, manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi (vd Convenzione di Istanbul), sfocia sempre più spesso nel femminicidio;

**RICHIAMATI**

La "Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica" Istanbul 11 maggio 2011 la legge regionale n. 41/2005 "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale";

La legge regionale n. 59/2007 "Norme contro la violenza di genere";

Il Piano Socio Sanitario vigente.

L'Accordo di Programma di cui alla Delibera G.P. n. 177 del 23/08/2005 tra la Provincia di Grosseto, l'Azienda Usl n. 9 Area Grossetana e le quattro zone socio-sanitarie della provincia con il quale è stato approvato il Progetto "Rete Provinciale di iniziative contro il maltrattamento delle donne" che ha consentito di dar vita a punti di ascolto dislocati sulle 4 zone socio-sanitarie del territorio provinciale collegati con il Centro Antiviolenza di Grosseto, già attivo dal 1999;

Il Protocollo d'intesa 16/04/2010 tra la Procura della Repubblica di Grosseto e l'Azienda USL 9 di Grosseto per la costituzione di una task force interistituzionale per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle fasce deboli;

### ***RITENUTO NECESSARIO***

sviluppare la massima sinergia tra i vari servizi pubblici coinvolti, secondo le rispettive competenze: quello sanitario e giudiziario già coordinati nella Task Force interistituzionale, quello socio-assistenziale dei Comuni (e delle loro articolazioni organizzative) unitamente alla Provincia ed alle associazioni del volontariato, al Centro Antiviolenza e ai Punti di Ascolto evitando duplicazioni o sovrapposizioni, secondo percorsi e ruoli definiti e condivisi.

### **TUTTO CIO' PREMESSO LE PARTI SOPRA MENZIONATE CONVENGONO QUANTO SEGUE**

#### ***Art. 1 - Obiettivi del protocollo***

Il presente protocollo si prefigge i seguenti obiettivi fondamentali:

- contribuire a contrastare il fenomeno della violenza verso i soggetti deboli, verso le donne e della violenza domestica;
- fornire uno strumento di raccordo interistituzionale per coordinare i diversificati interventi che i soggetti firmatari realizzano sul tema della violenza in ambiti strategici differenti;
- far sì che l'approccio alle vittime avvenga ad opera di personale specializzato e operatori e operatrici adeguatamente formati secondo regole condivise al fine di garantire sia l'efficacia dell'azione di tutela che la protezione della persona offesa e, nel caso della violenza nei confronti delle donne e della violenza domestica, un successivo percorso di uscita .

#### ***Art.2 - Oggetto del protocollo***

Il Protocollo indica i compiti di tutti i soggetti firmatari e dettaglia le procedure operative per il raggiungimento degli obiettivi individuati ricercando anche l'eventuale coinvolgimento delle forze dell'ordine e delle varie associazioni che si occupano di aiuto e sostegno alle vittime di violenza sui soggetti deboli.

#### ***Art. 3 - Tavolo Tecnico***

Ciascuno dei firmatari si impegna ad individuare un proprio referente per l'attivazione di un Tavolo Tecnico coordinato dalla Provincia ai sensi dell'art. 13, comma 1, della L.R. n. 41/2005;

Il Tavolo Tecnico costituisce la *cabina di regia* che sovrintende al sistema di rete di cui al presente Protocollo.

Il Tavolo Tecnico predispone linee guida e raccomandazioni per facilitare azioni congiunte per la cura, protezione ed assistenza delle vittime di violenza.

Individua altresì forme e modalità per la realizzazione di interventi in emergenza a tutela delle donne vittime di violenza e dei soggetti deboli costituito da un Servizio di reperibilità sociale e un Servizio di pronta accoglienza residenziale in emergenza, valorizzando e rafforzando le esperienze già presenti sul territorio e sviluppate con le associazioni locali.

Il Tavolo Tecnico presenta, entro 90 giorni dalla sottoscrizione del presente protocollo, una proposta operativa oltre a determinare le modalità della propria autoregolamentazione.

Al tavolo tecnico partecipa il Centro anti violenza con un proprio rappresentante.

#### ***Art. 4 - Azioni da intraprendere***

Il presente protocollo si prefigge di intraprendere le seguenti azioni:

- Analisi e monitoraggio del fenomeno della violenza sui soggetti deboli, sulle donne e della violenza domestica;
- Coordinamento delle azioni e cooperazione fra soggetti pubblici, privati e del volontariato sociale, operanti nello specifico settore;
- Formazione degli operatori e operatrici e specializzazione nel trattamento delle specifiche fattispecie di violenza;
- Attuazione di percorsi educativi e informativi a vantaggio delle vittime in ordine agli strumenti e alle modalità di tutela;
- Interventi sul territorio volti a favorire il superamento dei fattori favorenti la violenza e ad agevolare l'emersione di tali forme di devianza;
- Iniziative volte a facilitare l'assistenza e il sostegno delle vittime in tutte le fasi susseguenti al verificarsi di un episodio ed alla raccolta delle eventuali denunce.

#### ***Art. 5 - Compiti della Provincia***

La Provincia di Grosseto, nell'ambito delle proprie competenze e con le risorse annualmente stanziare nel proprio bilancio, si impegna a:

- Proseguire nelle azioni avviate a seguito dell'Accordo di Programma approvato con Delibera G.P. n. 177 del 23/08/2005 coordinandole con quelle degli altri soggetti firmatari del presente Protocollo e collaborando alla realizzazione di interventi e servizi per l'intero territorio provinciale;
- organizzare iniziative, sia in forma autonoma che congiunta con gli altri soggetti firmatari, volte a promuovere una maggiore consapevolezza delle violazioni dei diritti fondamentali delle donne e dei soggetti più deboli ed altresì a diffondere una cultura dei diritti umani e della non discriminazione al fine di sensibilizzare e responsabilizzare il tessuto sociale, istituzionale ed associativo nonché la cittadinanza, per l'adozione di specifiche strategie;
- promuovere, nell'ambito della programmazione sociale sviluppata nei piani di zona, progetti di prevenzione e contrasto della violenza che rispettino i criteri di uniformità, adeguatezza e sussidiarietà;
- nell'ambito delle funzioni connesse all'Osservatorio sociale provinciale, sviluppare le attività di osservazione, monitoraggio, analisi e previsione del fenomeno della violenza nei confronti dei soggetti più deboli, delle donne e della violenza domestica;
- contribuire alla realizzazione del progetto d'intervento in emergenza a tutela di soggetti deboli costituito da un vero e proprio Servizio di reperibilità sociale anche attraverso la Polizia Provinciale e un Servizio di pronta accoglienza residenziale in emergenza elaborato con i Comuni del territorio provinciale, ognuno per il territorio di competenza.

- valorizzare e rafforzare le esperienze già presenti sul territorio e sviluppate con le associazioni locali per quanto riguarda il Centro antiviolenza e i punti di ascolto esistenti, secondo le funzioni proprie disciplinate dall'articolo 8 del seguente protocollo.
- promuovere accordi, convenzioni e/o specifici protocolli con le associazioni di categoria finalizzati all'accoglienza delle vittime;
- promuovere interventi di preformazione, di formazione e di integrazione lavorativa nei confronti delle vittime di violenza che ne manifestino la necessità.

### ***Art. 6 - Compiti dei Comuni***

I Comuni della provincia di Grosseto (direttamente o attraverso i loro strumenti operativi) si impegnano a sostenere economicamente le iniziative di cui al presente Protocollo con un contributo proporzionale alla popolazione residente da stabilirsi annualmente su proposta del Tavolo Tecnico.

I comuni contribuiscono inoltre, in proprio o tramite i loro strumenti operativi, a:

- Garantire l'integrazione dei servizi socio assistenziali con la rete costruendo evitando sovrapposizioni, duplicazioni e inefficienze operative;
- Sviluppare in relazione con gli altri soggetti il piano di programmazione operativa;
- Promuovere strategie pubbliche di intervento contro la violenza;
- Promuovere in modo condiviso e sinergico campagne di informazione e di sensibilizzazione sul territorio rivolte sia alla popolazione in genere che ad alcuni specifici target significativi;

### ***Art. 7 - Compiti della Azienda Sanitaria***

L'Azienda USL 9 si impegna a mettere in atto le azioni previste dalla delibera aziendale n. 224 del 20 Maggio 2011 (cosiddetto "CODICE ROSA") che prende atto della sottoscrizione del Protocollo di Intesa tra Azienda Usl 9 di Grosseto e Procura della Repubblica di Grosseto;

Contribuisce inoltre a:

- - Sostenere percorsi formativi rivolti alle associazioni di volontariato in sinergia con quanto programmato dagli altri attori;
- - Sostenere il costante aggiornamento professionale di tutti i professionisti coinvolti;
- - Individuare le situazioni da sottoporre all'attenzione del Tavolo Tecnico.

### ***Art. 8 Compiti del Centro Antiviolenza e dei Punti di Ascolto***

Per quanto riguarda i compiti del Centro Antiviolenza e i Punti di Ascolto si rimanda a quanto stabilito dalla Legge 59 R.T. 2007 al punto 6. ovvero, in sintesi:

Fornire servizi di ascolto e di sostegno alle vittime di violenza attraverso:

- colloqui preliminari di valutazione e rilevazione del pericolo
- colloqui informativi di carattere legale
- affiancamento, su richiesta delle vittime, nella fruizione dei servizi pubblici e privati
- sostegno al cambiamento e al rafforzamento dell'autostima
- percorsi di uscita dal disagio e dalla violenza
- promozione di iniziative culturali e sociali di prevenzione, informazione, sensibilizzazione e di denuncia in merito al problema della violenza di genere.

Partecipa ai lavori del tavolo tecnico e fornisce dati e esperienze utili alla programmazione delle attività.

### ***Art.9- Fondo per il contrasto alle violenze***

E' istituito il fondo per il contrasto alle violenze, gestito dalla Provincia di Grosseto, per il sostegno alle attività del presente protocollo, per il sostegno alle attività del centro anti violenza e dei punti di ascolto sul territorio e per la copertura del servizio di pronta accoglienza residenziale, in cui confluiscono anche le risorse dei Comuni di cui al precedente art. 6;  
I Comuni sede di Centro Antiviolenza o di Punti di Ascolto, possono decidere di erogare direttamente al Centro Antiviolenza o al Punto di Ascolto il contributo determinato Il Tavolo Tecnico predispone annualmente il rendiconto delle risorse utilizzate nell'anno precedente e presenta contestualmente, ai sottoscrittori del presente protocollo, un budget previsionale per l'approvazione.

### ***Art. 10 – Durata***

Il presente Protocollo avente carattere sperimentale, ha la durata di 12 (dodici) mesi a decorrere dalla sua sottoscrizione e sarà tacitamente rinnovato salvo diverse intese tra le parti.